

L'uomo, un polacco, assalito appena sceso dal bus Ostia, skin scatenati Pestato un immigrato

Lo aggrediscono gli skin alla fermata dell'autobus, l'autista non si accorge di nulla ma lo salva il rapido intervento di un metronotte. È successo lunedì notte ad Ostia ad un giovane polacco, Bogulav Boroski, picchiato da un gruppo di giovani coi capelli corti e i bomber. Medicato all'ospedale Grassi, l'uomo è stato giudicato guaribile in una settimana. Sul litorale, uno stillicidio di aggressioni razziste contro gli immigrati, spesso non denunciate.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

OSTIA. Ancora un pestaggio razzista a Ostia. A soli quattro giorni dall'aggressione contro il giovane lavavetri pakistano Allah Dittah, preso a calci e pugni da una ventina di teste rasate, lunedì notte un immigrato polacco è rimasto vittima di un nuovo episodio di violenza.

Poco prima di mezzanotte Bogulav Boroski, 30 anni, stava scendendo da un autobus della linea 05, all'altezza di piazza delle Repubbliche Marinare, quando è stato affrontato da cinque giovani nella classica foggia skin. L'immigrato è stato subito sopraffatto: dopo averlo spinto a terra, gli aggressori hanno cominciato a prenderlo a calci. Per fortuna, però, alla scena ha assistito un metronotte, che è immediatamente intervenuto in soccorso del polacco. Così, dopo

aver messo in fuga le teste rasate, la guardia notturna ha chiamato un'autoambulanza. Arrivato all'ospedale Grassi, però, il giovane immigrato - che se l'è cavata con alcune contusioni e con una settimana di prognosi - ha rifiutato il ricovero.

Le indagini per individuare i responsabili del nuovo attacco razzista sono partite già ieri notte, anche se c'è qualche discordanza nella ricostruzione dell'episodio. Bogulav Boroski ha infatti riferito alla polizia che i suoi aggressori erano già sull'autobus, dove avrebbero insultato un altro immigrato. Ma l'autista dell'Atac che a quell'ora ha effettuato la corsa smentisce: il gruppo non era sulla vettura e lui comunque non si è accorto dell'aggressione.

A sostegno di quanto detto dal polacco, però, c'è il racconto del

metronotte corso in suo aiuto, che ha descritto chiaramente la scena del pestaggio agli inquirenti.

La notte di lunedì, in ogni caso, è stata abbastanza movimentata all'ospedale di Ostia. Al pronto soccorso sono stati medicati altri due immigrati polacchi che hanno denunciato di essere stati aggrediti anche loro da teste rasate, e che hanno prognosi di pochi giorni. Per il commissariato questi episodi avrebbero poco a che fare con il razzismo: i due erano entrambi ubriachi, e l'ipotesi per ora è quella di una rissa tra connazionali.

La situazione resta però inquietante. Dopo la pausa elettorale e il colpo messo a segno in febbraio dal commissariato del Lido e dalla Digos contro gli aggressori del tunisino Ali Saadani, la violenza razzista torna a farsi sentire, anche se in una forma non necessariamente «politizzata» (e per questo ancora più preoccupante).

«Ci sono aggressioni continue che non vengono denunciate», spiega Francesca Barile, consigliere verde della 13ª Circoscrizione e animatrice della Caritas di Ostia - e malgrado i ripetuti solleciti mi sembra che la polizia non intervenga in modo adeguato. Anzi, si tende spesso a ridimensionare gli episodi».

Il primo passo - aggiunge la Ba-



Ali Saadani, il tunisino aggredito ad Ostia nel febbraio scorso

Ansa

Una lunga catena di aggressioni

Tra la fine del '93 e i primi mesi di quest'anno Ostia e il litorale - proprio il collegio elettorale del missino Teodoro Buontempo - hanno registrato un triste primato per le aggressioni di stampo razzista. Il «caso limite», di cui hanno parlato ampiamente le cronache nazionali, è stato quello del quasi linciaggio dell'immigrato tunisino Ali Saadani, preso a cozzate e calci e pugni da una settantina di skin la sera del 19 febbraio nella centralissima via delle Baloniere. Quella volta nel giro di pochissimi giorni vennero arrestati e condannati una decina di teste rasate. Ma molti altri episodi analoghi - spesso non denunciati - restano senza colpevoli. È il caso, per esempio, di una serie di attacchi in perfetto stile Ku Klux Klan compiuti nello scorso dicembre contro un casale abitato da immigrati polacchi, vicino a Casal Palocco. A Capodanno, un cittadino eritreo da anni residente in Italia fu picchiato da un gruppo di giovani e scaraventato giù dall'autobus 01, diretto a Nuova Ostia. Cinque giorni più tardi, vicino all'hotel «Bounty» di Isola Sacra - dove risiedono un centinaio di pachistani - un vero e proprio commando di skin scese da un'auto e picchiò due immigrati. Uno dei due era Sher Khan, segretario dell'Associazione dei lavoratori asiatici, che pochi mesi prima era stato vittima di un'altra aggressione. Il 23 febbraio venne dato alle fiamme il centro sociale di Ostia «Spazokamino», da cui sono partite parecchie iniziative di sostegno agli immigrati. L'ultimo caso risale invece solo a giovedì scorso: vicino ad un pontile, un giovane lavavetri pachistano è stato vittima di unennesimo «pestaggio rituale»: una ventina di ragazzi lo hanno preso a calci e pugni senza alcun pretesto. Fin qui, si tratta solo degli episodi denunciati negli ultimi sei mesi. Ma Ostia e il litorale sono terreno di caccia all'immigrato da anni, soprattutto in estate.

re - è portare fuori dalla pineta di Castellusano i polacchi: oltre a costituire un problema per l'ambiente, le baracche degli immigrati sono diventate un bersaglio troppo facile per i razzisti. Ne abbiamo parlato anche con l'assessore Piva, che ci ha assicurato una sua visita

per la prossima settimana. «Il lavoro di prevenzione che abbiamo avviato ha già dato qualche risultato», risponde Nicolò D'Angelo, che da pochi mesi dirige il commissariato della 13ª - ma la zona che dobbiamo controllare è davvero troppo grande.

«Guerra» ai Rambo ruspanti dei Castelli Fingono battaglie nel parco regionale: protestano Verdi e Pds

Protestano tutti, ambientalisti, Pds, assessori all'Agricoltura di Monte Porzio Catone. E oggi i Rambo dei Castelli riceveranno sul loro terreno «di gioco» la visita dei vigili urbani. Perché i 16 ettari che usano per le loro finte battaglie sono dentro il parco regionale. Claudio Consoli, commerciante di armi di Grottaferrata e «supporto tecnico» dell'associazione sportiva *Tusculum* difende i «suoi»: «Lo facciamo per vederci, mangiare due salsicce, bere insieme...».

Gli ambientalisti ne avevano proposto la riapertura perché quei fondi sono attraversati dagli antichi sentieri che conducono alla vetta del monte Tuscolo, che potrebbe essere attrezzati per le escursioni. Anche Luciano Gori, assessore all'Agricoltura di Monte Porzio Catone, nel cui territorio ricade la porzione più consistente del Tuscolo, è contro quei giochi e ieri ha consultato il sindaco Alfonso Cupellini prima dell'apertura della seduta del Consiglio comunale per proporre che sul posto venissero inviati sul posto i vigili urbani a fare un sopralluogo. Cosa che è poi stata decisa nel pomeriggio, dopo un'interrogazione del pidessino Antonio Pio Cupellini. Ed i vigili andranno oggi, insieme ai tecnici del Comune, per vedere se siano violati dei vincoli amministrativi. «Per esercitare quel tipo di attività sono necessarie delle autorizzazioni», ha detto l'assessore - e non mi risulta che il comune di Monte Porzio abbia ricevuto richieste in tal senso». E secondo gli ambientalisti occorre accertare se per questi giochi di guerra venga esercitata un'attività a scopo di lucro, che sarebbe incompatibile con la destinazione d'uso del terreno, agricola e forestale.

«L'associazione sportiva - ha precisato il sindaco - mi ha inviato circa un mese fa lo statuto, comunicandomi il successivo inizio delle attività, senza specificare quali. Ho chiesto ulteriori specificazioni, che a tutt'oggi non sono arrivate». Ma per il consigliere pidessino Cupellini, occorre anche verificare la presenza nell'area di reperti archeologici. «Nella zona - ha detto Cupellini - sorgeva un santuario pagano. Se il fondo è stato chiuso da un privato, è necessario garantire che non vengano danneggiati reperti o, addirittura, aperti scavi clandestini».

In difesa della *Tusculum*, risponde a tutti Claudio Consoli, commerciante di armi di Grottaferrata che fornisce l'«apporto tecnico» ai partecipanti ai giochi. «Nel Lazio - ha detto - ci sono altre iniziative del genere. Nel nord Italia sono tantissime le zone dove si gioca alla guerra, tanto che l'associazione nazionale *Wargames* è stata riconosciuta dal Coni». Secondo Consoli il terreno dove si svolgono i giochi sarebbe stato concesso in uso gratuito dal proprietario per motivi di amicizia, con l'impegno, da parte dell'associazione sporti-



va, di curare il bosco e tenere in ordine la recinzione. «Il nome dei soci - ha spiegato - viene comunicato a polizia e carabinieri almeno 48 ore prima della domenica, e quando si gioca, chiediamo una tassa di iscrizione di 60mila lire, più 15mila lire se intendono affittare le armi giocattolo. L'associazione non ha fini di lucro: le inserzioni pubblicitarie che sono state fatte per avere nuovi soci, sono state pagate praticamente al prezzo di costo della lavorazione, anche in questo caso per amicizia. La domenica ci ritroviamo solo per stare insieme: abbiamo anche fatto un barbecue, ci prepariamo le salsicce e beviamo in compagnia».

«Sono i Rambo dei Castelli, e da qualche settimana giocano «alla guerra» tra un barbecue e una bevuta. Ma nessuno li vuole. I giochi organizzati dall'associazione sportiva *Tusculum* sul monte omonimo dei Castelli romani, hanno provocato le reazioni contrarie di ambientalisti e Pds. Così il sindaco di Monte Porzio Catone ha ordinato un sopralluogo di vigili urbani e tecnici del Comune. Che questa mattina si inoltreranno nel terreno «dei giochi».

«Se si devono sfogare dopo una settimana di lavoro, possono benissimo scaricare l'adrenalina portando pacchi di viveri alle popolazioni della Bosnia». Giancarlo Giombetti, consigliere dei Verdi

nell'assemblea del Consorzio di gestione del parco regionale dei Castelli romani e coordinatore della Lega ambiente per l'area, non ha usato mezzi termini. Tanta durezza è riservata a quelle battaglie in tuta mimetica e con le armi giocattolo per cui la *Tusculum* ha attrezzato 16 ettari di un'area recintata sulle pendici del monte omonimo. «Oltretutto - ha aggiunto Giombetti - non trovo questa attività compatibile con il rispetto della fauna del parco».

L'area dove si «gioca alla guerra», come ha spiegato l'ambientalista, è uno dei fondi della zona che sono stati recintati, privatizzati e sottratti al godimento dei cittadini.

Monterotondo, l'impiegata postale era accusata di peculato.

Si uccide per la paura di andare sotto processo

Nei suoi confronti c'era una richiesta di rinvio a giudizio per peculato e domani avrebbe dovuto comparire davanti a un giudice. Ma G.G., quarant'anni, originaria di Palermo, si è uccisa nella notte tra lunedì e martedì, respirando ossido di carbonio nei locali della caldaia della sua abitazione.

La donna, impiegata dell'ufficio postale di Monterotondo, in un paese vicino a Roma, era stata accusata di peculato in riferimento all'appropriazione di parte dei versamenti effettuati da alcuni correntisti negli uffici postali in cui prestava servizio. Secondo i carabinieri di Monterotondo, che stanno svolgendo indagini, il suicidio sarebbe da collegare proprio alla sua ormai imminente comparsa in tribunale, dove avrebbe dovuto presentarsi domani. L'impiegata era attesa ieri matti-

na al suo ufficio, dove sarebbe dovuta rientrare dopo un periodo di ferie. Ma non si è presentata. Di fronte alla sua assenza, i colleghi, che ne conoscevano invece la precisione e la puntualità sul lavoro, si sono preoccupati, poi insospettiti: ed hanno deciso di segnalare questa assenza, inquietante appunto perché verificata senza preavviso; così, hanno avvertito i vigili urbani.

Purtroppo, la preoccupazione è risultata pienamente fondata ed ha anzi trovato una tragica conferma. Presentatisi presso l'abitazione della donna, i vigili ne hanno trovato il cadavere nei locali della caldaia, trasformati in una camera a gas. G.G. si era uccisa nel corso della notte respirando l'ossido di carbonio della caldaia stessa. Secondo le testimonianze di alcuni colleghi, il timore per i risvolti della vicenda giudiziaria in cui era rimasta coin-

volta aveva fatto piombare la donna in una profonda crisi depressiva.

Appresa la notizia del suicidio, il pubblico ministero Vincenzo Barbieri, che nei mesi scorsi aveva sollecitato il giudizio del tribunale per l'impiegata, si è detto «profondamente dispiaciuto per quanto accaduto». Il magistrato ha inoltre precisato che i fatti per i quali la donna era chiamata in tribunale erano vecchi nel tempo. «La richiesta di rinvio a giudizio» ha aggiunto Vincenzo Barbieri - era avvenuta al termine di una indagine nel corso della quale erano emersi tutta una serie di elementi di colpevolezza. L'interessata - ha concluso il pubblico ministero - era stata anche convocata, alla presenza del suo difensore, per essere sentita, ma si era avvalsa della facoltà di non rispondere».

Nuovi guai per il santone di Nettuno

Altri due ragazzi accusano: «Nello studio del mago serate all'insegna del sesso»

NETTUNO. Continuano le denunce contro Luigi Alfredo Russi, meglio conosciuto come Mago All'Fred, in carcere da venerdì scorso per atti di libidine violenta su minori, sequestro di minori ai fini di libidine e corruzione. Altri due ragazzi hanno avallato le accuse mosse contro di lui nel corso degli interrogatori effettuati nella giornata di ieri dal sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Velletri, Adriano Iasillo. I due ragazzi avrebbero confermato che nello studio del mago si consumavano serate all'insegna del sesso. Hanno invece continuato a negare tutto i cinque ragazzi che venerdì notte sono stati trovati all'interno dello studio del mago di Nettuno. Secondo loro, infatti, Russi era un benefattore che gli consentiva di giocare con i videogiochi e di vivere in una condizione migliore di quella che le loro famiglie avrebbe-

ro potuto permettergli. Ora tutto il materiale raccolto passerà nelle mani del gip che dovrà valutarlo e decidere in merito. Intanto, i carabinieri della compagnia di Anzio stanno continuando le indagini per stabilire da dove provengono le ricchezze di Russi. Si sta cercando di scoprire se effettivamente, come qualcuno ha dichiarato, l'uomo prestasse denaro «a strozzo» agli adulti ed in particolare alle famiglie dei ragazzi che frequentavano il suo studio. Secche smentite giungono invece dall'avvocato di Alfredo Russi, il dottor Macedonio Murdaca. Secondo l'avvocato «gli elementi in mano alla Procura sono inconsistenti e non vi è neppure cognizione di qualche specifico episodio, dal quale almeno desumere che il Russi abbia effettivamente commesso quei gravi ed infamanti reati, per i quali il gip ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere».

COMPLEANNO

La compagna ELISA ROSSI compie 80 anni. A Elisa gli auguri più sinceri delle figlie, dei generi, dei nipoti e de *l'Unità*.

COMITATO PROGRESSISTA PORTUENSE - VILLA BONELLI

Si informano i cittadini della XV Circoscrizione (Portuense - Villa Bonelli) che in seguito all'esperienza maturata in campagna elettorale, che ha portato alla elezione di *Giovanna Melandri* alla Camera e *Carla Rocchi* al Senato, si è formato il Comitato Progressista di zona che si riunisce tutti i lunedì alle ore 18 presso la sezione del Pds via P. Venturi, 33.



- CARTA
- CANCELLERIA
- ACCESSORI EDP
- ARREDAMENTO
- LAVORI TIPOGRAFICI

sunny land s.r.l.

Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio

Sede Legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA
Deposito: VIA TERLIZZI 16 - 00133 ROMA
TEL. 20630590/1

PUB TERZO ENOTECA



ASSOCIAZIONE CULTURALE

Dalle ore 21.00 alle 02
Via dei Sabelli, 139
Tel. 44.68.481

ROMA